



\*1182 - 1226: S. Francesco in estasi mistica accoglie il Santo Bambino dalle braccia della SS. Vergine Maria

\*1887-1968: La sacra cera del Bambino Gesù portato in processione da San Pio nelle notti di Natale

*"Alla Scuola santa del Presepe, cattedra di Dio veniente, con S. Francesco e San Pio, nostri Patroni. "*

< NATALE DEL SIGNORE 2017 E NUOVO ANNO 2018 >

MESSAGGIO AUGURALE PER LE SANTE FESTE

DEL FONDATORE/ PRESIDENTE E CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'OPERA INTERNAZIONALE 'PRAESEPIUM HISTORIAE ARS POPULI' -  
AMICI DEL PRESEPIO DI SICILIA D'ITALIA E DEL MONDO

**"Praeseptium: dalla divina Culla nasce una Cultura nuova"**

< ... per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia

e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, ... perché il Signore si compiacerà di te

e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposterà il tuo creatore; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. >( Is 62,1-5)

Riferimenti scritturali: Is 62,1-5 - Sal 88 - At 13,16-17.22-25 - Mt 1,1-25

**\*Anno 2018/XXXI :Anno Sociale della Cultura del Presepio**

Carissimi Amici, fratelli e sorelle del Santo Presepio,

fra pochi giorni entreremo festosamente nel 2018 , Anno Europeo della Cultura , per altro, Palermo, capoluogo di Sicilia, sarà la Città Capitale della Cultura italiana e, in forza di questo straordinario Evento, si punteranno i riflettori sul ricco Patrimonio culturale umano, che comprende le 'risorse del passato' in una varietà di forme e aspetti culturali di storia, arte e letteratura .

**\*La Bellezza della Cultura dell'Uomo**

In tal modo, monumenti, siti e depositi culturali, tradizioni, conoscenza tramandata ed espressioni della creatività umana sono da considerare quali preziosi tasselli di un mosaico di 'grande bellezza' antica e sempre nuova per l'uomo di questo terzo Millennio.

\*\*\*\*\* Pertanto, nel 2018 faremo solenne ingresso in un < tempo propizio di ripresa di coscienza del Bello, del Vero e del Santo> , che vorrà evidenziare la necessità ... di custodire, tutelare e conservare la bellezza del patrimonio culturale umano , che per noi presepisti trova humus e sue radici nella "culla - praesepium" di un Dio-Bambino, che si fa piccolo, che assume la carne umana per donarci l'unica via di salvezza da quel 'male', che incombe sempre, dolorosamente e tragicamente, nella storia delle umane vicende: le guerre, i genocidi, le ingiustizie, le povertà del mondo sono gli eventi del malefico, il cui scopo è la dannazione e la morte eterna dell'uomo.

**\*Presepe: humus di cultura nuova**

Sospinti , così, da questi Eventi dell'Anno 2018, ripercorriamo con passione umana, nel ricordo di tradizioni , e con spirito di fede certa e ardente il nostro < itineraio di memoria e di cultura del Sacro, come cultura –patrimonio dell'Uomo nuovo>, ed è, appunto, con questo entusiasmo nuovo che fra pochissimo celebreremo il Santo Natale del Signore, che plasticamente rappresentiamo , ormai da secoli ,con il Santo Presepe ,accompagnati da san Francesco d'Assisi e da San Pio da Pietrelcina, nostri venerati e celesti Patroni.

Esso, il Praeseptium, è il 'topos e il logos' , cioè 'luogo e idea' di incontro tra sacro e profano, dove si mischiano abitudini quotidiane e Re Magi d'Oriente, stella cometa e vita da strada.

Il Presepe è anche la gioia dei bambini e la delizia di chi ne prepara meticolosamente la scenografia, è quindi la gioia universale di un 'incanto sacro' che non ha età e condizioni di vita.

## \*Il Presepe di Francesco e i presepi d'arte della storia

L'origine sacra del presepe, nelle forme e nelle modalità, ancor oggi tramandate e assai vive, risale in modo certo a San Francesco d'Assisi. Fu lui ad allestirlo, nella notte del Natale del 1223, per la prima volta a Greccio. Era la rappresentazione vivente della Natività , il primo presepe vivente della Storia umana, che poi negli anni ( ma anche prima del presepe francescano) si presentava in modalità legate alla fede del tempo e alla storia e ai costume dei luoghi e, poi ,si trasformò nella ricostruzione scenografica e assai articolata con pastori , mestieri ... personaggi curiosi ... e anche in autentiche opere d'arte prima in marmo e poi in legno, terrecotte, cartapeste, gessi ...e quant'altro suggerito dalla umana creatività.

## \* I segni della cultura e della vita nel Presepe popolare

Molteplici sono i segni culturali del presepe: la mangiatoia, il fieno e la paglia, l'asino e il bue, l'acqua, la strada, gli steccati, la neve, la cometa.

La mangiatoia ci dice che Gesù nasce nel letto più umile e povero, ha come "culla una greppia" (praeseptum), dove è posto solitamente il fieno che gli animali mangiano.

Nel luogo dove nacque Gesù quindi c'è il fieno per il nutrimento degli animali, ma anche la paglia come letto caldo per dormire.

Purtroppo nella nostra società c'è stato un capovolgimento di valori. La povertà, scelta e privilegiata da Dio per il suo unigenito Figlio, si è trasformata in una festa che ostenta il consumismo opulento e il sentimentalismo teatrale.

Il bue è un animale domestico, utile, tenace nel lavoro e mite.

E perché l'asino? Forse un bel cavallo sarebbe stato più degno per il Re dei re! Ma l'asino esprime altre virtù preziose: è umile e fa il suo dovere. C'è sempre un ruscello, un laghetto, un pozzo nel presepe. Gesù stesso si è paragonato all'acqua che disseta per la vita eterna: venite a me voi tutti che siete assetati! L'acqua è legata alla vita e alla morte. Vi sono metafore che paragonano Dio alla fonte di acqua viva.

Un altro segno eloquente è la strada, la via. L'uomo è un pellegrino per natura; siamo viandanti, la nostra vita di cristiani è un viaggio, un passaggio in questo mondo; non degli avventurieri, ma pellegrini che hanno una meta sicura.

## \*La Cultura dell'Umiltà, della Gioia e della Sapienza nel Presepio

Il presepe ci dà ancora un altro messaggio di cultura viva : ai bordi di ogni stradina gli artisti sapientemente hanno posto delle barriere, soprattutto in quelle vie più tortuose, in quelle che attraversano i dirupi.

Anche noi abbiamo bisogno di limiti, di argini; c'è un limite a tutto.

Abbiamo bisogno dell'abbraccio del Padre: questo è il limite per il cristiano adombrato nel padre della parabola del figliol prodigo. La neve è un altro simbolo caratteristico del Natale.

I nostri presepi sono imbiancati di neve.

Da dove viene la neve?

Dal cielo come un candore che viene a ricoprire la terra.

Essa così è segno affascinante di Gesù che si fa carne.

E' segno anche della Parola che entra nella nostra vita per irrigarla, per fecondarla e farla germogliare di vita nuova.

Sul nostro presepe brilla anche una stella cometa per ricordarci quella che guidò i magi. La stella li precedeva orientando il loro cammino fin quando si fermò sul luogo dove era nato Gesù.

Essere veri cercatori di Dio per sperimentare la vera gioia: questo ci invita a capire la stella, questa ci vuole trasmettere la sapienza ricercante dei Santi Magi. "Udite le parole del re (Erode), essi (I Magi) partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese" (Mt., 2, 1-12).



## \* Il Presepe e la non-cultura di personaggi negativi

Molti personaggi di luce e di bellezza troviamo nel presepe: i pastori durante il loro lavoro quotidiano, i magi nei loro studi, il meravigliato dalla luce della Grotta ( u spavintatu ra rutta) e poi la santità di Maria e Giuseppe in modo particolare.

Ma nell'universo presepiale ci sono anche personaggi negativi: quello che dorme o che gozzoviglia, quello che pensa solo a parlare, lo scansafatiche, l'ubriacone, il ciarlatano... l'oste imbrogliatore, le donne che ciarlano per strada, quello che si nasconde, quello che gioca a carte, quello che porta il fucile a tracolla, il cattivo e il violento, il falso e l'omicida... come il perverso Erode, che trama contro Dio, contro la società e la sua Gente.

"Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". (Matteo 2, 1-12)

E noi a chi vogliamo rassomigliare tra i personaggi del presepe? Certo... tutti vogliono conformarci alla persona di Gesù.

La preghiera incessante di lode, di benedizione e di ringraziamento ci renda sensibili alla voce degli Angeli, alla voce della Parola di Dio, alla voce della Chiesa; vogliamo, quindi, essere fedeli alle sante esortazioni del nostro Santo Padre il Papa Francesco, alla voce della nostra coscienza, certi che, solo dando gloria a Dio, possiamo essere uomini di buona volontà, figli di una <nuova Culla>, cioè avere la stessa volontà di Gesù, uomo nuovo, e dare al mondo, così, la cultura nuova della pace, della carità e del perdono. Ci ricorda, al riguardo, il Santo Padre: <...quando nel servizio ecclesiale si è attenti solo al fare, si dà più peso alle cose, alle funzioni, alle strutture, e ci si dimentica della centralità di Cristo, non si riserva tempo per il dialogo con Lui nella preghiera, si rischia di servire se stessi e non Dio presente nel fratello bisognoso.>

## \*La Missio-Cultura del popolo nuovo del Presepio: i pecorai prescelti

Ecco dove ritroviamo i segni di una 'nuova cultura' di un 'popolo nuovo' che trae humus dalla divina culla, la greppia... il praesepium !

Noi tutti, allora, in modo particolare coloro che vivono la vocazione presepistica, facciamo parte di quel popolo nuovo di cui scrive il profeta Isaia,

«popolo che camminava nelle tenebre e ha visto una gran luce»;

... un popolo che abita in terra tenebrosa, ma sul quale rifulge una luce (cfr. Is 9,1),

«perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio... Questo farà lo zelo del Signore» (Is 9,6).

I primi a riconoscere Gesù e ad accoglierlo è un popolo nuovo di 'diversi', sono i rozzi pecorai, i pastori che vegliano il loro gregge nella fredda notte, esclusi dalla sinagoga e dai tribunali. Viene loro rivelato, quali prescelti da Dio, tutto quello che Israele attendeva da tempo:

«È nato nella città di Davide un salvatore che è il Cristo Signore».

È l'evento decisivo della storia della salvezza, per questo esplode il canto: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». I pastori, dopo un attimo di «grande spavento», si mettono in cammino per cercare colui che era stato loro annunciato. Lo cercano e lo trovano.

Trovano un re venuto al mondo nel suo palazzo, circondato dai suoi servi? No, erano stati avvertiti che avrebbero trovato un bambino avvolto in fasce che giaceva in una mangiatoia.

In un mondo in cui i potenti si consideravano semi-dei, il Messia si presenta come uno di loro pastori-pecorai, non è un potente ma un povero, ed è uno che abita il disagio e la precarietà.

I pastori provano un gaudio interiore così grande da sentire il bisogno di renderne partecipe la gente di Betlemme: «Dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro».

Il loro incontro con Gesù si converte in urgenza missionaria, diventano i primi testimoni di Gesù.

I pastori erano stati guidati dagli Angeli, ma chi porge loro il Bambino? I suoi Santi Genitori, Maria la madre e il padre putativo Giuseppe. Gesù, non lo incontrano da solo, ma in una famiglia che lo ha accolto e custodito. E non lo trovano da soli, con un percorso solitario, ma grazie ad una piccola comunità, che, come Maria, fa memoria degli eventi salvifici e ne cerca il senso «meditandoli nel suo cuore».

\*\*\*\*\* Ecco, carissimi, il nostro festoso, santo e fervido augurio : per tutti noi « è apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà» (Tt 2,11).

In questo **Natale** e nel **NUOVO ANNO 2018** che sta per venire, come ogni volta, lasciamoci conquistare dallo stupore, dall'incanto e dalla gioia per un Dio che in Gesù viene chiamato "il Salvatore" e "Signore", che ci illumina con il dono della Grazia e del Perdono e ci dona la vera Cultura nuova della culla-greppia in queste oscure notti del mondo, prive di quell'intelligenza spirituale di Eventi nuovi, capaci di donare l'unica Speranza di Liberazione nel la forza del "Verbo che si fa carne e che viene ad abitare in mezzo a noi "... il Dio con noi, l'Emmanuele!

A Voi un Santo Natale 2017 di Amore, di Pace e di Gioia  
e un Prospero, sereno, entusiasmante Nuovo Anno 2018

Dalla sede internazionale in Geraci Siculo, 23 dicembre 2017, Antivigilia del S.Natale

**IL CONSIGLIO DIRETTIVO**

Michele Lo Presti

Concetta Attinasi

Maria Concetta Indovina

Padre Elias Vella da Malta

**IL FONDATORE-PRESIDENTE**

Vincenzo Piccione d'Avola